La corrispondenza (seguito)

Io, con la mia amica Cristina, ho incominciato a corrispondere in seconda.
Quando arrivano le lettere il cuore mi si riempie di gioia perché corrispondere con Cristina è piacevole, ci confidiamo i nostri segreti e altre cose.
Quando l'anno scorso siamo andati da loro il mio cuore batteva forte per l'emozione.
Arrivati a Trasigallo mi hanno presentato Cristina era grande e robusta. Se mi staccavo soltanto un attimo da lei, correva a cercarmi e quando mi trovava mi prendeva per mano e non mi lasciava più.
Ho ancora tutte le sue lettere e guai a chi ne le tocca perché ne sono gelosa e le custodisco come se fossero in cassaforte.
A volte le rileggo.
Non vedo l'ora che arrivi il 20 maggio per rivederla. L'anno scorso, durante il ritorno, pensavo a lei di continuo.
Quando andrò alle medie non li dimenticherò e se mi scriverà ancora sarà molto felice. PRIMAROSA

Il libero teatro creativo

A me giocare al teatro piace. Però davanti alle persone provo un po' di timidezza. Prima di fare la scenetta penso: "Non è bella, non riesce bene". Ma alla fine, quando tutti applaudono tanto, dico che è piaciuta. Se applaudono poco, secondo me vuol dire che non è piaciuta, applaudono per non farcelo capire. BETTY

Questa mattina abbiamo fatto una scenetta con il titolo: "Povera bambina derisa!". Essa aveva un significato ma non siamo riusciti a farlo capire bene.
A me le scene piacciono quando hanno un argomento interessante, significante. Sono difficili da rappresentare, però basta metterci buona volontà e tutto riesce.
Quando interpreto le scene mi sembra di essere nella vita dei personaggi e di vivere un'avventura accaduta a me. Nel nostro teatro la norte non esiste perché dopo una scena ne viene un'altra e una volta siano nenne, un'altra bambine, o vecchie. ADA

Per me il teatro è un gioco divertente. Il teatro che mi piace di più è quello immaginato perché non si ha bisogno di niente. Un altro che mi piace è quello improvvisato perché non bisogna imparare le parti e poi gli spettatori ridono di più.
Nel teatro degli adulti si dicono parole troppo difficili, invece noi bambini diciamo cose strane ne facili da capire.
Al doposcuola una signorina ci ha fatto fare una scenetta che si intitolava: "Attacco al forte". A vol-
te per provare una scen.a della recita ci mettevano anche un'ora. Il giorno della recita, per l'emozione, ci siamo identificati una scen.a.

Noi non abbiamo bisogno di prove, di vestiti edatti per le scenette. Io in un teatro vero, di lusso, non ci sono mai stata, ma sono sicura che il teatro dei bambini è il più semplice e il più divertente.

PRIMAROSA

Quando facciano il teatro io sono contenta e voglio partecipare. Il teatro libero è il più bello di tutti perché le parole ti vengono spontaneamente.

Io sono contenta quando una scenetta è riuscita bene e quando mi dicono che sono stata brava. Io cerco di fare del mio meglio ma a volte mi viene da ridere.

La scenetta che mi ha soddisfatto di più è stata: "Pronto, c'è un dottorrottenuto, venite!". Io dico che con il teatro si impara a esprimersi e a muoversi. Adesso io non ho più vergogna perché i sono già abituata. A me piace molto recitare liberamente perché il teatro è come un gioco.

ANGELA

Alcune volte vorrei fare una scenetta ma non ho idee, altre volte invece mi vengono molte idee ma non mi sento di fare le scenette.

L'altro giorno mi erano venute molte idee, allora a scuola, il pomeriggio, io e alcune mie amiche, abbiamo fatto tre scenette. Alcune volte penso che dai grandi potrebbero l'attirare, ma a fare quel mestiere bisogna rinunciare a stare insieme alla famiglia e per me non è giusto, perché due si sposano per stare insieme e poi se si hanno dei figli bisogna curarli.

Io penso che fare le scenette sia giusto perché aiuta ad esprimere i propri pensieri e perché si fanno insieme ad amici e amiche. Questo è importante. Io mi diverto molto.

BARBARA

Servizio mensa

A me piace poco fare il servizio della mensa perché non mi piace toccare i piatti degli altri. Quando c'è il pollo arrosto avanzano le ossa e a me toccarle fa molto schifo. Per esempio, quando io facevo il servizio e c'erano di contorno le patate, a me faceva schifo perché il piatto era tutto unto. Io l'ho detto ad alcune mie amiche e loro l'hanno detto alla maestra Rossella e lei non mi ha più fatto fare il servizio.

FLORA

A me non piace toccare i piatti in cui hanno mangiato gli altri; sono sporchi, ci sono gli avanzi. Per me non è neanche igienico. Una bambina può avere una naletta e non lo sa. Io metto le mani nel piatto, così la naletta la prendo anch'io. Non intendo dire che alcuni bambini sono malati, però può darsi.

Sparecchio poche volte a casa mia, non mi piace toccare i piatti sporchi in cui hanno mangiato i miei familiari, perché dovremi toccare i piatti di bambini che non sono miei familiari?

Ognuno dovrebbe andare a mangiare e portarsi via il proprio piatto. E poi, non ci sono le cuoche?

Io ci sto poche volte a mangiare qui a scuola anche perché temo di dover fare il servizio. Il servizio l'ho fatto una volta sola perché la signorina Rossella mi ha obbligata.

BETTY